

APPELLO ALLA COMPAGNIA: «ESISTONO ALTERNATIVE AI LICENZIAMENTI». MA LE POSIZIONI SONO DISTANTI

# Costa, vertice decisivo per evitare i 58 esuberanti

Sindacati divisi sul presidio organizzato oggi davanti alla sede. La Cisl: «Non ne sapevamo nulla»

MATTEO DELL'ANTICO

**GENOVA.** Oggi dovrebbe essere il giorno della verità per 58 dipendenti di Costa Crociere. Alcune decine, in totale, tutti appartenenti alla divisione Marine Operations, il reparto che la società con sede a Genova è pronta a traslocare in Germania. La parola che preoccupa è una: licenziamenti. Venerdì scorso la compagnia «ha confermato che 27 sono le posizioni messe a disposizione dall'azienda per i ricollocamenti - si legge in una nota - e che quindi ci sono 58 persone la cui situazione deve essere "gestita"». L'incontro tra sindacati e vertici aziendali è programmato attorno a mezzogiorno.

Fuori alla sede di Costa Cro-

ciere ci saranno i lavoratori, almeno quelli che decideranno di aderire al presidio di protesta proposto da alcuni impiegati. E poi appoggiato dalla Filt-Cgil, non senza un pizzico di attrito con le altre sigle sindacali. «Stiamo attraversando un momento molto delicato della trattativa - spiega Mauro Scognamiglio, segretario regionale e responsabile marittimi per la Liguria della Fit Cisl - e proprio per questo motivo avrei voluto fosse mantenuto un profilo più cauto. Si tratta di una decisione presa dalla Cgil: da parte nostra abbiamo saputo tutto solo a cose fatte. Doveva essere una scelta eventualmente condivisa da tutti - prosegue Scognamiglio - come del resto abbiamo sempre fatto, anche in



La protesta dei lavoratori Costa lo scorso mese di febbraio

passato. Semplicemente per il bene dei dipendenti, visto che il nostro unico interesse è quello di salvaguardare i posti di lavoro».

Secondo Giacomo Santoro, segretario generale della Filt Cgil di Genova, l'idea di scendere in piazza è invece «semplicemente una forma

di protesta già messa in pratica nei mesi scorsi. Alcuni impiegati ci hanno chiesto di essere sostenuti - spiega - e come sigla sindacale lo abbiamo fatto. Ma non ci sono problemi, perchè durante la trattativa con Costa per tutelare questi 58 posti di lavoro saremo tutti uniti». Le pro-

poste che verranno fatte all'azienda per evitare licenziamenti saranno sostanzialmente tre. La prima prevede l'apertura della procedura di prepensionamento per i dipendenti Costa a Genova, circa mille, in modo da far rientrare i 58 esuberanti della divisione Marine Operations. La seconda prevede di proporre ai lavoratori della sede di poter passare, per chi vuole, da un impiego full-time a part-time. Infine la possibilità, per chi ha più prospettive di carriera, di decidere di lasciare liberamente l'azienda con l'incentivo di un contributo economico.

Al momento 32 persone hanno già accettato il trasferimento ad Amburgo e tra queste 24 hanno già firmato, mentre altre otto sono in

procinto di farlo. Altri cinque lavoratori hanno invece dato le dimissioni. La Rsu di Costa Crociere, in questi giorni, ha inviato una nota interna che è circolata tra i lavoratori della compagnia. «Non è pensabile - si legge - che un'azienda come Costa Crociere, che negli ultimi tre anni ha assunto 200 persone, confermando la presenza di Costa nella sede di Genova senza altri spostamenti, che vuole investire sul territorio e che di fronte alle istituzioni ha ribadito di essere un'azienda sana e con grosse prospettive, non possa risolvere in modo ottimale questa situazione». Nessun commento, almeno fino al termine del vertice di oggi, da parte della compagnia.

www.themeditelegraph.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA